SENATO DELLA REPUBBLICA

— XII LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

100° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 10 GENNAIO 1995

INDICE**Commissioni permanenti**

1ª - Affari costituzionali	Pag.	3
4ª - Difesa	»	7
13ª - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	9

Organismi bicamerali

Mafia	Pag.	14
-------------	------	----

CONVOCAZIONI	Pag.	24
--------------------	------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MARTEDÌ 10 GENNAIO 1995

76ª Seduta*Presidenza del Presidente*
CORASANITI

Intervengono i ministri dei trasporti e della navigazione Fiori e dell'ambiente Matteoli.

La seduta inizia alle ore 16,20.

SULL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE IN MATERIA DI CONFLITTO DI INTERESSI
(A00 7000, C01, 0025°)

Il senatore PASQUINO invita il Presidente a precisare e a conferire la massima pubblicità allo stato dell'*iter* dei disegni di legge concernenti la regolazione del conflitto di interessi tra cariche pubbliche e attività imprenditoriali: in proposito, infatti, alcuni esponenti della maggioranza parlamentare che ha sostenuto il Governo dimissionario e lo stesso Presidente del Consiglio dei ministri, hanno reso dichiarazioni pubbliche, in base alle quali l'iniziativa intrapresa dal Governo sarebbe stata sostanzialmente elusa dall'inerzia parlamentare.

Il Presidente CORASANITI, nel ricordare che in periodo di crisi di Governo la normale attività legislativa è sospesa, precisa che sui disegni di legge evocati dal senatore Pasquino è stata svolta un'ampia e circostanziata relazione da parte del senatore Casadei Monti, alla quale è seguita la discussione generale, conclusa nella seduta del 14 dicembre 1994; la Commissione ha altresì convenuto di costituire un comitato ristretto, che avvierà i propri lavori alla ripresa della normale attività parlamentare.

Il senatore PASQUINO rinnova l'invito a dare la massima pubblicità alle precisazioni testè fornite dal Presidente.

Il PRESIDENTE fornisce assicurazioni al riguardo.

IN SEDE CONSULTIVA

(1271) Conversione in legge del decreto-legge 7 gennaio 1995, n. 3, recante disposizioni in materia di riutilizzo dei residui derivanti da cicli di produzione o di consumo in un processo produttivo o in un processo di combustione, nonché in materia di smaltimento dei rifiuti

(Parere alla 13^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Riferisce la senatrice BRICCARELLO, in sostituzione del relatore designato Bastianetto: dopo aver illustrato il contenuto del provvedimento, la relatrice propone di esprimere un parere favorevole.

Il senatore PERLINGIERI ricorda che la Commissione, nell'esame del precedente provvedimento non convertito in legge, si era soffermata sulla dubbia legittimità delle disposizioni contenute nei commi 3, 4 e 5 dell'articolo 12, che recano una sostanziale misura di amnistia, adottata in difformità dalle norme costituzionali. Esprime perplessità, inoltre, sull'articolo 23, comma 2.

Il ministro MATTEOLI fornisce precisazioni su tale ultima disposizione.

Il senatore MARCHETTI condivide le obiezioni già formulate in riferimento all'articolo 12, che peraltro non è assolutamente urgente.

Il ministro MATTEOLI ricorda che il decreto, più volte reiterato, ha riscontrato il favorevole avviso parlamentare sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità in tutte le ripetute occasioni nelle quali tale valutazione è stata compiuta.

Su proposta del senatore PERLINGIERI, viene messa in votazione una proposta di parere contrario riguardante l'articolo 12, commi 3, 4 e 5; essa non viene accolta.

Con l'astensione del senatore Guido DE MARTINO, preannunciata a nome del rispettivo Gruppo, e con il voto contrario del senatore MARCHETTI, viene quindi accolta la proposta di parere favorevole avanzata dalla relatrice in ordine all'intero provvedimento.

(1266) Conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 1994, n. 720, recante disposizioni urgenti in materia di gestioni aeroportuali

(Parere alla 8^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il senatore SPISANI riferisce favorevolmente sul disegno di legge in titolo, proponendo di riconoscere la sussistenza dei presupposti costituzionali.

Il ministro FIORI motiva le ragioni di necessità e urgenza che hanno indotto il Governo all'adozione del provvedimento, con particolare riguardo all'esigenza di assicurare un'efficace realizzazione del

nuovo sistema di funzionamento dei servizi aeroportuali, privatizzando la gestione.

Il senatore MARCHETTI conferma le riserve della propria parte politica su interventi di privatizzazione non adeguatamente ponderati e contesta che tali operazioni possano essere legittimamente perseguite attraverso provvedimenti d'urgenza.

Ad avviso del senatore GUERZONI la gran parte delle disposizioni contenute nel decreto non hanno i requisiti della necessità e dell'urgenza.

Il senatore PERLINGIERI osserva che una disposizione di differimento di termini scaduti è utilizzata al fine di introdurre innovazioni sostanziali nella specifica disciplina di privatizzazione di cui si tratta. Rileva, altresì, l'eterogeneità dell'articolo 3 rispetto all'insieme del provvedimento.

Il senatore Guido DE MARTINO ritiene che l'articolo 3 sia formulato in modo improprio.

Il senatore MENSORIO reputa sussistenti i presupposti costituzionali del provvedimento.

Il ministro FIORI riconosce che l'articolo 3 contiene disposizioni estranee al contenuto del decreto-legge, rese peraltro necessarie da una contingenza particolarmente critica rilevata dal Ministro degli esteri. Ribadisce, quindi, le ragioni di urgenza sottese all'intero provvedimento.

Il senatore PERLINGIERI sottolinea l'incongruenza del preambolo rispetto al contenuto del decreto-legge, in riferimento all'articolo 3.

Ad avviso del senatore PASQUINO la disposizione di cui all'articolo 3 avrebbe dovuto formare oggetto di un apposito provvedimento.

Il senatore MAGLIOZZI ritiene che le obiezioni concernenti l'articolo 3 potrebbero essere considerate in sede di parere sul merito del provvedimento.

Su richiesta del senatore MARCHETTI, viene messa in votazione una proposta di parere contrario sugli articoli 1 e 2, che non risulta accolta.

La Commissione, quindi, a maggioranza riconosce la sussistenza dei presupposti e dei requisiti di cui all'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine all'intero decreto-legge.

(1270) Conversione in legge del decreto-legge 7 gennaio 1995, n. 2, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali

(Parere alle Commissioni riunite 10ª e 13ª, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

La senatrice BRICCARELLO, in sostituzione del relatore designato Fontanini, illustra il decreto-legge, soffermandosi in particolare sulle nuove disposizioni introdotte in sede di reiterazione. Propone, quindi, di esprimere un parere favorevole.

Senza discussione, la Commissione accoglie la proposta di parere avanzata dalla relatrice.

(1267) Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1994, n. 722, recante disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di sanità

(Parere alla 12ª Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: esame e rinvio)

Il relatore MENSORIO espone il contenuto del provvedimento, proponendo di formulare un parere favorevole.

Il senatore MARCHETTI censura l'accentuata disomogeneità delle disposizioni contenute nel decreto-legge.

Il senatore PASQUINO osserva che la formulazione del decreto non consente di apprezzare l'effettiva necessità e urgenza delle singole disposizioni.

Concorde il RELATORE, su proposta del PRESIDENTE si conviene infine di rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge, per consentire l'intervento di un rappresentante del Governo che fornisca specifici chiarimenti sul contenuto del provvedimento.

(1263) Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1994, n. 697, recante disposizioni urgenti per il funzionamento delle università

(Parere alla 7ª Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3 del Regolamento: favorevole)

Il relatore PERLINGIERI riferisce favorevolmente sul disegno di legge in titolo, che tiene conto dell'elaborazione della competente Commissione del Senato, in sede di esame dei precedenti provvedimenti non convertiti in legge. Propone, pertanto, di esprimere un parere favorevole.

Concorda il senatore MENSORIO.

La Commissione, quindi, accoglie la proposta di parere favorevole avanzata dal relatore.

La seduta termina alle ore 17,30.

DIFESA (4^a)

MARTEDÌ 10 GENNAIO 1995

50^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BERTONI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Polli.**La seduta inizia alle ore 15,30.***IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**
(R139 B00, C04, 0004^a)**Schema di decreto legislativo concernente riordino dei ruoli e modifica delle norme di reclutamento, stato e avanzamento del personale non direttivo e non dirigente dell'Arma dei carabinieri****Schema di decreto legislativo concernente riordinamento dei ruoli e modifica alle norme di reclutamento, stato e avanzamento del personale non direttivo delle Forze armate**
(R139 B00, C04, 0005^a)

(Pareri al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della legge 6 marzo 1992, n. 216) (Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Il PRESIDENTE avverte che sostituirà per la seduta odierna il relatore Ramponi, assente per altri improrogabili impegni parlamentari. Ricorda quindi che nella seduta del 20 dicembre 1994 venne svolta congiuntamente la relazione sui due schemi di decreti legislativi in titolo, convenendosi di iniziare la discussione congiunta dopo aver acquisito i pareri, previsti dalla legge n. 216 del 1992, espressi, rispettivamente, dalla sezione Carabinieri e della sezione Forze armate del COCER. Al momento, è stato acquisito agli atti della Commissione solo il parere espresso dalla sezione Carabinieri del COCER, mentre non è ancora pervenuto quello della sezione Forze armate.

Nel frattempo, il COCER ha chiesto di essere sentito dalla Commissione su entrambi gli schemi di decreto legislativo all'esame, nonchè sullo schema di decreto legislativo contenente procedure per disciplinare i contenuti del rapporto di impiego del personale delle forze di polizia e delle Forze armate, assegnato, per il parere al Presidente del Consiglio dei ministri, alle Commissioni 1^a e 4^a riunite. Tale audizione potrebbe svolgersi in sede informale, davanti all'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi politici.

Propone pertanto che il seguito dell'esame dei due schemi di decreto venga rinviato a data successiva allo svolgimento della predetta audizione; non essendo possibile procedere all'audizione stessa prima della prossima settimana, propone inoltre che la seduta, già convocata per domani pomeriggio, venga sconvocata.

Sulle proposte del Presidente conviene unanime la Commissione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C04, 0014ª)

Il PRESIDENTE avverte che l'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi politici è convocato per martedì 17 alle ore 12,30, per procedere alle audizioni dei rappresentanti del COCER.

La Commissione si riunirà mercoledì 18 alle ore 11 per proseguire e concludere l'esame in sede consultiva degli schemi di decreto legislativo concernenti rispettivamente il riordino dei ruoli del personale non direttivo e non dirigente dell'Arma dei carabinieri e il riordino dei ruoli del personale non direttivo delle Forze armate.

Il Presidente prospetta quindi l'opportunità che le Commissioni 3ª e 4ª, in seduta congiunta, ascoltino le comunicazioni dei Ministri degli affari esteri e della difesa in ordine alla ipotesi di partecipazione di unità militari italiane alle operazioni di ritiro dalla Somalia del contingente delle Nazioni Unite; la seduta delle Commissioni riunite potrebbe svolgersi, eventualmente, nel pomeriggio di mercoledì 18.

Il Presidente comunica infine che verranno presi contatti con la Presidenza della Commissione affari costituzionali affinché, entro la prossima settimana, possibilmente martedì pomeriggio, possa svolgersi la seduta delle Commissioni riunite 1ª e 4ª da dedicare all'esame, in sede consultiva su atti del Governo, dello schema di decreto legislativo contenente le procedure per disciplinare i contenuti del rapporto di impiego del personale delle forze di polizia e delle Forze armate.

Sul programma dei lavori prospettato dal Presidente per la prossima settimana, concorda la Commissione.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la seduta, già convocata per domani alle ore 15, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 15,40.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MARTEDÌ 10 GENNAIO 1995

77^a Seduta

Presidenza del Presidente
BRAMBILLA

Interviene il sottosegretario di Stato ai lavori pubblici Aimone Prina.

La seduta inizia alle ore 15,25.

COMMEMORAZIONE DEL PRESIDENTE GOLFARI
(A003 000, C13, 0001^o)

Il senatore PINTO, su invito del presidente BRAMBILLA, commemora il senatore Cesare Golfari, già Presidente della Commissione nella XI legislatura, deceduto in un incidente stradale il 26 dicembre scorso: egli giunse alla carica nel giugno 1992, e guidò la Commissione fino alla conclusione anticipata della legislatura. Il defunto profuse nell'attività parlamentare un patrimonio di competenze e di esperienze assai esteso, come dimostrano le iniziative legislative intraprese in materia di espropriazioni e di risarcimento da calamità naturali; ancor più ampio fu il ruolo esercitato nella redazione di testi legislativi assumendo in prima persona il ruolo di relatore (come avvenne per l'attuazione della direttiva Seveso e per l'istituzione dell'ANPA), nonchè nel farsi promotore di una puntuale attività conoscitiva.

Da tutti i gruppi politici, indipendentemente dagli schieramenti di maggioranza, pervenne il costante riconoscimento delle sue qualità di mediazione, associate ad un non comune senso di umanità e da una severa attenzione per la salvaguardia delle norme regolamentari: alla Commissione egli offrì un esempio di tenace dedizione ed un senso della lealtà personale che non potranno essere dimenticati.

Su invito del Presidente, la Commissione osserva un minuto di silenzio.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C13, 0011^o)

Il senatore COZZOLINO paventa il grave rischio sanitario ed idrogeologico derivante dall'imminente esecuzione di un piano di occupa-

zione di suoli agricoli, autorizzato dalla delibera CIPE del 17 novembre scorso, allo scopo di costruire un impianto di depurazione nel bacino del Sarno: invece di rimodulare la programmazione adottata in precedenza, come richiesto dalle popolazioni anche nel corso delle audizioni svolte nell'autunno scorso da parte di una delegazione della Commissione, le autorità centrali si ostinano a proseguire lungo una direzione che ha dimostrato tutti i suoi limiti e rischia di arrecare grave turbativa anche all'ordine pubblico. Auspica pertanto che i lavori siano sospesi, senza dar corso alle procedure espropriative che coinvolgerebbero ampi territori adibiti a coltivazione intensiva.

Il senatore PINTO si associa alla protesta, auspicando la prosecuzione dell'indagine conoscitiva sulle condizioni ambientali del bacino del Sarno, mediante lo svolgimento di un'apposita seduta della Commissione con l'intervento dei Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.

Il senatore CARCARINO concorda con le osservazioni e le richieste formulate, sottolineando che la delibera CIPE potrebbe costituire, oltre ad una violazione del principio di legalità, un'ulteriore occasione per un grave dispendio di danaro pubblico.

Il presidente BRAMBILLA assicura che, quando l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi fisserà in calendario la prosecuzione dell'indagine conoscitiva, nella richiesta ai Ministri competenti di partecipazione ai lavori della Commissione farà presenti anche i rilievi e le osservazioni testè formulate.

IN SEDE REFERENTE

(1247) Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1994, n. 691, recante misure urgenti per la ricostruzione e la ripresa delle attività produttive nelle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994

(Esame e rinvio)

Il relatore MATTEJA rileva preliminarmente come il decreto in esame attenga alle misure per la ricostruzione, mentre con i precedenti decreti si intendeva fronteggiare l'emergenza. Le regioni interessate dal provvedimento sono le medesime cui sono stati indirizzati gli interventi dei provvedimenti già emanati; le risorse stanziare sono pari a 11.000 miliardi di cui 5.000 da destinare alle attività produttive, 2.000 all'edilizia privata e 4.000 alle opere pubbliche; la durata degli interventi è variabile in relazione al tipo di provvidenza.

L'articolo 1 riguarda gli interventi a favore dell'edilizia abitativa, prevedendo per gli immobili distrutti dall'alluvione un contributo pari al 100 per cento, se abitazione principale, ed al 75 per cento, se abitazione secondaria. Il contributo è pari al 75 per cento, poi, per tutti gli immobili danneggiati ma non distrutti, mentre per i beni mobili e per i beni mobili registrati è previsto un contributo massimo pari a 50 milioni. L'articolo 2 prevede un incremento del Fondo per il concorso statale nel pagamento degli interessi presso il Mediocredito centrale, le cui disponibilità saranno destinate alla corresponsione di contributi in conto interessi sui finanziamenti alle imprese industriali, commerciali e di servizi,

comprese quelle turistiche e alberghiere danneggiate per effetto degli eventi alluvionali; il tasso è del 3 per cento a partire dal terzo anno, mentre per i primi due anni non è previsto alcun interesse, e la durata è di dieci anni per gli impianti e di sei anni per le scorte. Viene inoltre incrementato il Fondo centrale di garanzia presso il medesimo Mediocredito centrale per la copertura dei rischi connessi ai finanziamenti nelle zone alluvionate. L'articolo 3 incrementa gli stanziamenti del Fondo presso l'Artigiancassa, ai fini della corresponsione di prestiti a tasso agevolato alle imprese artigiane ed estende gli interventi del Fondo centrale di garanzia ai suddetti prestiti. L'articolo 4 incrementa il Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura di una somma pari a 325 miliardi (il relatore rileva in proposito la scarsità delle risorse stanziare). L'articolo 5 affida alla Conferenza Stato-Regioni il compito di elaborare i criteri e le procedure di assegnazione delle risorse; la definizione di tali norme gli risulta ormai in fase avanzata. L'articolo 6 riguarda la realizzazione di ulteriori interventi per le opere pubbliche di interesse regionale e locale, prevedendo la possibilità di contrarre mutui ventennali per riparare i danni non coperti dal precedente decreto. L'articolo 7 provvede al ripristino delle opere pubbliche di competenza del Ministero dei lavori pubblici, autorizzando una spesa complessiva di 1500 miliardi; esso stanziava inoltre 200 miliardi per le esigenze del Dipartimento della protezione civile e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. L'articolo 8 prevede mutui decennali nel limite complessivo di 650 miliardi a carico dello Stato per il ripristino dei danni riportati alle proprietà di enti pubblici. L'articolo 9 estende la Cassa integrazione guadagni alle piccole imprese, fissando il termine del 30 aprile per la sospensione o la riduzione di orario indennizzabili. Gli articoli 10 e 11 sono relativi alla quantificazione degli oneri ed alla copertura finanziaria: 1000 miliardi per l'anno 1995 e 1365 miliardi per l'anno 1996 sono tratti dalle disponibilità per l'edilizia residenziale pubblica giacenti presso la Cassa depositi e prestiti; vengono poi istituiti tributi straordinari gravanti rispettivamente sui soggetti passivi dell'IRPEF e dell'IRPEG, nonché un'addizionale del 50 per cento dell'imposta di bollo sulle operazioni bancarie. L'articolo 12, infine, prevede la costituzione di una riserva per rischi di calamità naturali da parte delle imprese autorizzate all'esercizio delle assicurazioni contro i danni nel territorio dello Stato.

Il relatore conclude esprimendo un giudizio complessivamente favorevole sul decreto in esame e riservandosi di integrare la sua relazione in sede di replica, dopo lo svolgimento della discussione generale. Suggestisce inoltre che prima della fissazione del termine per la presentazione degli emendamenti la Commissione svolga una serie di audizioni.

Sulla proposta del relatore di svolgere audizioni si apre un breve dibattito, in cui interviene il senatore BONANSEA che propone di ascoltare, oltre ai rappresentanti dell'artigianato, del commercio e dell'industria, anche le associazioni di categoria del comparto agricolo, convocando i loro rappresentanti a livello nazionale. Si tratta non solo di quantificare i danni - al riguardo non si dispone di un quadro complessivo della situazione neanche a livello di enti locali - ma anche e soprattutto di studiare le migliori proposte per una semplificazione delle procedure.

Conviene il senatore ZANOLETTI, che lamenta l'estrema difficoltà di applicazione dei meccanismi previsti per i finanziamenti dell'Artigiancassa nonché di quelli della legge n. 185 del 1992 per l'agricoltura: il rinvio a tali procedure rappresenta un punto di estrema debolezza del decreto-legge in esame, in quanto ne pregiudica l'efficacia di erogazione delle provvidenze.

Il presidente BRAMBILLA annuncia che le audizioni richieste saranno svolte in Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, tra giovedì e martedì prossimi.

Si apre la discussione generale, in cui interviene il senatore MORANDO, esprimendo compiacimento per la capacità dimostrata dal Governo nell'adottare il promesso decreto-legge sulla ricostruzione industriale e sui risarcimenti ai privati colpiti dall'alluvione del novembre scorso in Nord Italia: i ritardi accumulati nel dicembre, ascrivibili al discutibile metodo di frammentare l'intervento in tre fasi, avevano giustificato il timore - da parte del gruppo Progressisti-Federativo - di incapere nella crisi di Governo da molto tempo annunciata, nel qual caso non sarebbe certo stato possibile adottare un provvedimento non di ordinaria amministrazione come quello in esame.

Dato atto al Governo di avere provveduto *in limine* ad adempiere a quanto richiesto dalle popolazioni interessate, l'oratore esprime apprezzamento per l'accoglimento del merito di diverse proposte formulate dall'Assemblea del Senato con appositi ordini del giorno, nonché dai Gruppi parlamentari nel corso dell'esame in Commissione. In particolare, giudica positivamente il superamento - nel testo in esame - del dogma della costanza della pressione fiscale rispetto al prodotto interno lordo: le dimensioni delle risorse necessarie, che raggiungono quasi i 15.000 miliardi, rendevano impossibile un reperimento di copertura finanziaria idonea senza introdurre nuove tasse ed il Governo, seppure in ritardo, ne ha preso atto. Anche sotto il profilo sociale, si è dato corso a quanto previsto dall'accordo con i sindacati, chiamando alla necessaria solidarietà coloro che non furono colpiti dal primo provvedimento: il mancato adeguamento del *fiscal drag* aveva infatti riguardato categorie di lavoratori dipendenti diverse da quelle alle quali si applica ora il tributo straordinario di cui all'articolo 11. Giudizio positivo merita anche la normativa tendente ad elevare il prelievo fiscale sulle operazioni bancarie, nonché la norma dell'articolo 12, che interviene nel senso della copertura del rischio da calamità naturale incentivando il mercato assicurativo. Opportuno è poi il ricorso al meccanismo del credito agevolato (fino alla totale copertura degli interessi) in luogo dei contributi a fondo perduto: semmai, questi ultimi potrebbero essere previsti soltanto nei casi di ricostituzione delle scorte totalmente distrutte, evitando invece quelle elargizioni «a pioggia» che in passato non hanno assicurato affatto la ripresa delle attività produttive.

Limiti vanno invece ravvisati negli interventi a favore del settore agricolo, laddove si fa riferimento alle defatiganti procedure della legge n. 185 del 1992: occorrerebbe abbassare almeno al 15 per cento la quota minima di danno alla produzione lorda vendibile, necessaria per attingere al Fondo di solidarietà nazionale, considerando altresì la necessità di copertura delle scorte e di ripristino dei terreni non più coltivabili per

l'afflusso di detriti. Altrettanto difficoltose appaiono le procedure del Mediocredito centrale, per cui non si dovrebbe escludere la possibilità, per le imprese, di rivolgersi ai fondi di garanzia regionali e locali; infine, le modalità di assegnazione delle risorse andrebbero definite ad opera del Comitato di cui al precedente decreto-legge, come modificato dal Senato, invece di far riferimento alla Conferenza Stato-Regioni.

Il senatore CORMEGNA invita il relatore ad accertare se le condizioni di erogazione degli aiuti in agricoltura rispettino un criterio di *par condicio* con quelli riguardanti il settore industriale e commerciale: il riferimento alla legge n. 185 del 1992 rischia infatti di rendere assai più difficoltosa la possibilità per gli agricoltori di attingere ad appositi finanziamenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

MARTEDÌ 10 GENNAIO 1995

Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
Tiziana PARENTI

La seduta inizia alle ore 10,30.

(A010 000, B53, 0001°)

Audizione del dottor Bruno SICLARI, Procuratore Nazionale Antimafia, del dottor Pietro GRASSO, Sostituto Procuratore della Repubblica presso la DNA, del dottor Pier Luigi VIGNA, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Firenze, del dottor Giovanni TINEBRA, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Caltanissetta, del dottor Francesco Paolo GIORDANO, Procuratore della Repubblica aggiunto presso il Tribunale di Caltanissetta, del dottor Giancarlo CASELLI, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo, del dottor Agostino CORDOVA, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli, del dottor Marcello MADDALENA, Procuratore della Repubblica aggiunto presso il Tribunale di Torino, del dottor Guido LO FORTE, Procuratore della Repubblica aggiunto presso il Tribunale di Palermo, del dottor Paolo MANCUSO, Procuratore della Repubblica aggiunto presso il Tribunale di Napoli, del dottor Loris D'AMBROSIO, Direttore della Direzione Generale Affari Penali del Ministero di Grazia e Giustizia, del dottor Manlio MINALE, Procuratore della Repubblica presso la DDA di Milano, del dottor Francesco MARZACHÌ, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torino e del dottor Antonio Ingroia, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo.

Il Presidente Tiziana PARENTI, rammentando i temi della seduta, fa presente che sono stati convocati i rappresentanti delle Procure che in qualche maniera sono intervenuti in ordine al regolamento sulla gestione dei collaboratori di giustizia approvato con decreto ministeriale n. 681 del 24 novembre 1994.

Soffermandosi quindi sul caso Mandalari, in ordine al quale sono state avanzate diverse richieste di audizione, fa presente che i relativi atti saranno trasmessi alla Commissione in breve tempo e che è già a disposizione dei commissari una raccolta di documentazione in materia; l'Ufficio di Presidenza di oggi deciderà come affrontare la questione e il calendario delle audizioni.

Il deputato Luigi ROSSI (gruppo lega nord) ritiene di primaria importanza il caso Mandalari e che esso debba essere affrontato nella seduta odierna.

Il Presidente Tiziana PARENTI rammenta che la predetta questione non è all'ordine del giorno.

Il dottor Loris D'AMBROSIO ricorda che i problemi applicativi su cui interviene il regolamento in esame traggono origine dal decreto legge n. 306 del 1991 per effetto del quale si è verificato per la prima volta il fenomeno del pentitismo mafioso; tale normativa interviene in particolare, sul trattamento penitenziario del mafioso collaborante e sulle sanzioni a questi applicabili, in relazione anche al contributo offerto.

Ciò ha comportato numerosi problemi applicativi della disciplina già prevista dal decreto legge n. 8 del 1991 e riconducibili, principalmente, all'attribuzione ad un organo collegiale amministrativo della facoltà di deliberare un programma di protezione.

Le difficoltà applicative accennate si possono ricondurre alla imprecisione di talune proposte dell'autorità giudiziaria che hanno determinato una situazione confusa e una mancata forma di selezione dei collaboratori di giustizia; per porre rimedio a tale inconveniente è stato istituito il 21 gennaio 1994 un gruppo di lavoro interministeriale per l'elaborazione di un nuovo regolamento. La relazione di tale gruppo è stata approvata dal Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, e, successivamente è stato redatto ed approvato il regolamento all'esame della Commissione.

Le critiche a tale normativa si incentrano, in primo luogo, sulla latitudine delle disposizioni previste; si sostiene, infatti, che il regolamento andrebbe oltre quanto attribuito alla normativa secondaria. Al riguardo è tuttavia necessario tener presente che l'articolo 10 della legge n. 8 del 1991 precisa che la Commissione centrale ha compiti istruttori, i quali non possono essere disciplinati che dal regolamento in difetto di espressa previsione normativa. Gli articoli 1 e 2 del regolamento forniscono, quindi, precise indicazioni per la Commissione.

Si è inoltre criticata la scelta di prevedere il parere del Procuratore nazionale antimafia; prescindendo dal fatto che tale organo è stato istituito successivamente all'entrata in vigore del decreto legge n. 8 del 1991 occorre tener presente sia la particolare natura di tale parere, che in taluni casi, è obbligatorio e non vincolante e, in altri, facoltativo, sia la necessità di coinvolgere l'organo di collegamento delle indagini sulla criminalità organizzata.

Per quanto riguarda la necessità di allegare alla proposta di programma il verbale di dichiarazione di intenti, recante la indicazione dei fatti di maggior rilievo sui quali il collaborante potrà essere d'ausilio alla giustizia, osserva che ciò non viola alcun segreto in quanto non è un atto istruttorio; si tratta, al contrario, di adempimento necessario per valutare lo spessore della collaborazione e, quindi, per dimensionare il programma di protezione. La dichiarazione, inoltre, potrà essere utile per evitare rivelazioni «ad orologeria».

Dopo aver ribadito che alcune critiche non paiono rivolte al regolamento ma, semmai, alla normativa primaria da cui esso trae origine, ri-

tiene necessario attendere il formarsi di una prassi al fine di valutare l'efficacia delle disposizioni in esame.

Osserva quindi con piacere che altri punti qualificanti del regolamento sono andati esenti da critiche, quali quelli relativi alla temporaneità dei provvedimenti del Capo della polizia, alla limitazione della custodia extra carceraria prima dell'approvazione del programma di protezione, alla possibilità di revoca e modifica dei provvedimenti e al cambiamento di generalità.

In conclusione ritiene che il regolamento in esame consenta una razionalizzazione della normativa e che eventuali miglioramenti potranno essere ad esso apportati a seguito dell'osservazione della sua prassi applicativa.

Il dottor Pierluigi VIGNA osserva preliminarmente che per una adeguata visione globale dei problemi considerati dal regolamento in esame è necessario tener presente che la materia è anche disciplinata, ai sensi dell'articolo 10, comma 3, della legge n. 8 del 1991, da un decreto riservato e che è in preparazione un decreto sulla gestione penitenziaria dei soggetti in esame, nel quale si prevede di inserire in diversi circuiti i collaboratori a seconda dello spessore della collaborazione e dello stato soggettivo dei collaboratori stessi.

Rammenta quindi che si sono formate prassi non corrette in ordine alle modalità di approvazione dei programmi di protezione; in particolare talvolta le procure hanno sollecitato i provvedimenti urgenti del Capo della Polizia senza curarsi poi di inoltrare la proposta, sicchè quella che era l'eccezione è diventata la regola. In molte occasioni, inoltre, non sono state offerte indicazioni sulla attendibilità dei collaboratori e alla proposta sono state semplicemente allegate informazioni di polizia giudiziaria. Si è inoltre proposta l'estensione dei programmi di protezione ad una serie amplissima di congiunti di collaboratori e, in contrasto con la legge, è stata ampiamente utilizzata la custodia extra carceraria con affidamento alla polizia giudiziaria.

Dopo aver fatto presente che il regolamento intende strutturare un preciso *iter* procedurale per l'approvazione dei programmi di protezione, si sofferma sulle critiche rivolte al regolamento stesso, facendo presente che ai criteri di formulazione del programma non è certo estranea la fase della proposta; il regolamento quindi non travalica i principi fissati dal comma 3 del citato articolo 10 e, anzi, offre una guida sicura per le Procure.

In ordine all'intervento del Procuratore nazionale antimafia, rammenta che in base al regolamento 26 novembre 1991 la Commissione già acquisiva gli atti dall'autorità giudiziaria e fa presente che su tale normativa non furono mai sollevate critiche; è del tutto improprio il rilievo secondo il quale un organo amministrativo non può convocare l'autorità giudiziaria, in quanto in tali fattispecie si verte in una tipica ipotesi di cooperazione istituzionale. Analoga facoltà, inoltre, era attribuita all'Alto Commissario per la lotta alla mafia.

È pienamente legittima, inoltre, l'utilizzazione da parte della Commissione di documenti trasmessi al Ministro degli interni dalla autorità giudiziaria; la dichiarazione di intenti richiesta è necessaria per una pluralità di valutazioni di competenza della commissione e non crea certo un blocco per dichiarazioni ulteriori.

Il deputato Luciano VIOLANTE (gruppo progressisti-federativo) parlando sull'ordine dei lavori, ritiene che nella seduta odierna ci si debba limitare ad ascoltare le dichiarazioni dei magistrati convocati, aggiornando i lavori per gli interventi dei commissari ad altra seduta.

Il dottor Bruno SICLARI, dopo aver ricordato che timori su una possibile prevalenza del potere esecutivo all'interno della Commissione per la protezione dei collaboratori di giustizia erano già stati espressi a suo tempo dal giudice Falcone, osserva che la previsione di un parere da parte del procuratore nazionale potrebbe contribuire a riequilibrare la situazione. Ricorda poi che obiezioni di fondo sono state manifestate unicamente, fino a questo momento, solo dal procuratore della Repubblica di Napoli, mentre le altre procure della Repubblica hanno espresso osservazioni più limitate e settoriali. Il regolamento recentemente approvato risponde ad una esigenza di omogeneizzazione e di razionalizzazione: va tuttavia osservato che vi sono altri aspetti relativi alla condizione dei pentiti che andrebbero affrontati in modo organico, ad esempio le esigenze di sicurezza in rapporto ai trasferimenti e alle situazioni processuali. Conclude osservando che è certamente possibile migliorare il regolamento in diversi suoi punti come ad esempio nell'allungamento del termine di 90 giorni, che sembra eccessivamente ristretto. Questo non può comunque indurre ad esprimere una valutazione complessivamente negativa sull'insieme del testo.

Il Presidente Tiziana PARENTI rileva che il testo del regolamento sembra presupporre da parte della Procura nazionale una estesa conoscenza degli atti a disposizione delle diverse procure. Chiede al dottor Siclari se questa condizione sia realmente realizzabile.

Il dottor SICLARI ricorda che fino ad oggi le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia sono state, sia pure con aspetti suscettibili di qualche miglioramento, trasmesse alla Procura nazionale, sicchè la condizione sopra richiamata sembra realizzabile. Desidera comunque cogliere l'occasione per respingere nel modo più fermo ogni sospetto sulla indipendenza della figura del Procuratore nazionale, che secondo alcuni potrebbe essere compromessa dalla previsione di un parere reso alla Commissione. Non vi è chi non veda che tale sospetto è completamente fuori luogo.

Il dottor Giancarlo CASELLI desidera anzitutto osservare che le critiche espresse al regolamento sono improntate allo spirito più costruttivo, in quanto sono rivolte ad orientare positivamente le future prassi applicative. Non vi è quindi alcuna contrapposizione tra i magistrati facenti parte della Commissione e le diverse procure della Repubblica: quella che viene ricercata è unicamente una utile dialettica di confronto, che può contribuire ad evitare l'instaurazione di prassi applicative distorte. Desidera comunque precisare che da parte della procura di Palermo non risulta che vi siano state in passato applicazioni distorte nella normativa.

Il dottor Guido LO FORTE osserva anzitutto che il regolamento risponde principalmente a positive esigenze di razionalizzazione. In

primo luogo ci si deve porre l'obiettivo della separazione rigorosa tra le funzioni di investigazione e le funzioni di protezione dei collaboratori. In secondo luogo si deve pervenire alla riduzione dell'attuale discrezionalità per la concessione dei meccanismi premiali e di quelli sanzionatori: quanto più tali meccanismi diverranno automatici tanto meglio funzionerà il sistema. Tutto questo deve avvenire comunque all'interno di un sistema normativo che deve favorire, e non disincentivare, la tendenza alle dissociazioni dalle organizzazioni criminali.

Ritiene opportuno poi soffermarsi sul problema della cosiddetta dichiarazione di intenti. Esaminando l'articolo 2, commi 1 e 2, del regolamento si ha la fondata impressione che la previsione di una dichiarazione di intenti non risponda a ragioni sufficientemente apprezzabili, in quanto la Commissione è già posta in condizione di decidere, con tutti gli elementi a disposizione, in base alla proposta che deve essere formulata secondo il comma 1. In realtà, più che avere effetti positivi, la dichiarazione di intenti porta con sé un pregiudizio certo, che è quello dello sconfinamento di elementi giurisdizionali nelle competenze dell'amministrazione, con una lesione evidente del principio della divisione dei poteri, e un rischio grave, vale a dire quello della possibile incentivazione di prassi applicative distorte e di conflitti tra l'autorità giudiziaria e la Commissione. I collaboratori di giustizia hanno bisogno di due certezze: la prima è l'affidabilità del magistrato inquirente, e questa richiede tempo per emergere; la seconda è rappresentata dalla segretezza delle dichiarazioni. Se si tiene presente quindi che è estremamente improbabile, ed anzi sospetto, che un pentito di mafia possa rivelare fin dal primo verbale il complesso degli elementi a sua disposizione, il meccanismo previsto dal nuovo regolamento rischia di disincentivare in maniera pesante rivelazioni e deposizioni successive alla stesura del primo verbale, creando veri e propri effetti di autocensura. Conclude quindi ribadendo che la dichiarazione di intenti non risponde ad apprezzabili motivi, neanche operativi, rischiando invece di creare pericolosi palleggiamenti decisionali in situazioni nelle quali sia pervenuta la proposta da parte della procura ma non la dichiarazione di intenti.

Il dottor Giovanni TINEBRA, dopo aver rammentato che il regolamento in esame viene al termine di un periodo di grande travaglio, ritiene che esso affronti problemi reali e non sia un fattore di decremento delle collaborazioni.

Il regolamento offre spunti di grande interesse e, principalmente, permette di aver patti chiari tra lo Stato e il collaborante sin dall'inizio e di superare situazioni di *impasse*. Condivide le soluzioni offerte in materia di cambiamento di generalità, di limitazione nel tempo dei provvedimenti urgenti del Capo della Polizia e di limitazioni alla custodia extra carceraria prima dell'approvazione del programma di protezione. È condivisibile inoltre la temporaneità del programma, nonché il contenuto del decreto riservato.

Ritiene tuttavia che vi siano elementi di contrasto tra il regolamento e la legge nella parte in cui il regolamento stesso appare suscettibile di determinare una violazione del segreto istruttorio. Su tale aspetto è indispensabile un ampio confronto per individuare una prassi applicativa corretta, sebbene una vera innovazione sia di competenza del legislatore.

Il dottor Francesco Paolo GIORDANO, premesso che è sempre apprezzabile disporre di regole chiare per evitare prassi degenerative, osserva che è sempre necessario il rispetto dei rapporti ordinamentali tra giurisdizione e amministrazione; non sembra porsi correttamente in tale quadro le previsioni del regolamento che, con l'intervento del Procuratore nazionale antimafia, determinano in sostanza una modifica dell'articolo 371-bis del codice di procedura penale e rischiano di creare lungaggini e conflittualità. Sembra inoltre latente il rischio di trasformare la Commissione centrale in un organo di supervisione delle collaborazioni.

In conclusione ritiene che il regolamento affronta problemi reali, che, tuttavia, avrebbero meritato un intervento del legislatore.

Il dottor Manlio MINALE osserva che la trasmissione alla commissione centrale della dichiarazione di intenti non sembra suscettibile di far fronte alle disfunzioni e prassi degenerative evidenziate nel corso del dibattito; con tale strumento si vuole affrontare un problema reale in sede non propria.

Dopo aver fatto presente che gli organi inquirenti già oggi provvedono a raccogliere deposizioni programmatiche, rammenta che la legge ha integralmente disciplinato le modalità di presentazione delle proposte da parte dell'autorità giudiziaria alla commissione centrale e ritiene che non siano apponibili da parte dell'organo amministrativo condizioni tali da impedire comunque l'esame di merito di tali proposte.

Per quanto riguarda il parere del Procuratore nazionale antimafia, ritiene che esso sarebbe ammissibile solo nel caso in cui tale organo fosse sovraordinato alle procure.

Il dottor Francesco MARZACHÌ ritiene che il regolamento tiene conto delle osservazioni formulate dagli uffici periferici e giudica tale normativa ampiamente positiva escludendo che essa possa determinare una riduzione del numero delle collaborazioni; in materia i problemi derivano piuttosto dal cattivo funzionamento del servizio centrale di protezione, sul quale bisognerà intervenire al più presto.

Dopo aver sottolineato che in talune occasioni sarebbe preferibile poter fare a meno di chiedere il programma per usufruire di strumenti alternativi, ritiene che alcune disposizioni del regolamento debbano essere precisate e che delle soluzioni potranno venire dalla prassi. Ritiene altresì che non debba meravigliare la previsione del parere del Procuratore nazionale antimafia.

Il dottor Marcello MADDALENA ritiene necessario distinguere tra aspetti sostanziali e formali del provvedimento in quanto i rilievi formulati in merito a questi ultimi, pur essendo centrati, non hanno grande importanza, come ad esempio quelli relativi al parere del Procuratore nazionale antimafia.

Sottolinea quindi che sembra piuttosto sotteso ai problemi in discussione un rapporto di reciproca diffidenza tra magistrati ed organi politici e amministrativi; le numerose disposizioni con le quali recentemente si è consentito a vari soggetti di venire a conoscenza di notizie riservate può determinare conseguenze rilevanti anche nei processi. È necessario evitare anche di dare una semplice impressione dell'esistenza di una volontà specifica in tal senso.

Per quanto riguarda la trasmissione della dichiarazione di intenti, sottolinea che essa è tutt'altro che indispensabile e ritiene piuttosto che debba essere lasciata alla valutazione del magistrato la decisione di non trasmettere atti particolarmente delicati; è quindi sufficiente la richiesta motivata.

In ordine alla custodia extra carceraria ritiene importante che i collaboranti siano esclusi dal circuito carcerario sia per evitare possibili collusioni sia per l'inadeguatezza delle strutture penitenziarie italiane a garantire una corretta amministrazione interna.

Il dottor Paolo MANCUSO, osserva innanzi tutto che occorre richiamare in modo preciso le regole, in quanto i magistrati devono disporre nella loro azione di certezze. Occorre quindi un vincolo forte e rigido da parte della legge: avendo presente questa necessità, si vede subito che il regolamento non è coerente con quanto stabilito dalla legge del 1991, in quanto ad esempio la parte relativa alla proposta dell'autorità giudiziaria - una componente essenziale dell'attività giudiziaria stessa - è stata inserita in modo illegittimo nel regolamento, che non può in alcun modo costituire la sede normativa per una tale regolamentazione. È quindi del tutto generale il richiamo ad un maggiore rispetto, da parte del regolamento, della gerarchia delle fonti e della necessità di non invadere un campo riservato alle norme primarie.

Non si comprende poi cosa sia in realtà la così detta dichiarazione di intenti, che sembra costituire soprattutto un serio intralcio allo sviluppo dei processi. Vanno inoltre condivise le osservazioni già sviluppate sulla eccessiva ristrettezza del termine dei novanta giorni. Conclude osservando che la stessa filosofia sottesa al regolamento è assai pericolosa, in quanto manifesta da un lato sfiducia verso l'azione del pubblico ministero e verso la figura del collaboratore di giustizia, mentre dall'altro affida alla Commissione un vero e proprio controllo di merito sull'affidabilità delle dichiarazioni dei pentiti. Teme quindi che questo possa condurre ad una riduzione della complessiva disponibilità a collaborare, e ad una serie di conflitti tra autorità giudiziaria e commissione quando dovranno essere disapplicate le norme regolamentari palesemente *contra legem*.

Il dottor Antonio INGROIA, ricorda anzitutto il problema costituito dalla necessità di ricercare un maggiore coordinamento tra i vari pubblici ministeri interessati alle indagini e di separare in maniera rigorosa i compiti investigativi da quelli attinenti alla protezione dei collaboratori, campo nel quale occorre una specializzazione sempre maggiore. Va però detto che sarebbe stato lecito attendersi dal regolamento una semplificazione delle procedure, cosa che non è avvenuta. Un altro punto di forte perplessità è dato dalla discrezionalità troppo ampia che viene lasciata alla Commissione nella modifica o nella revoca dei programmi di protezione. Tale situazione è ulteriormente peggiorata se si pensa che sussiste la possibilità - non la certezza, ma pur sempre una possibilità - che un'incompletezza della dichiarazione di intenti possa condurre alla revoca del programma di protezione. Sottolinea quindi che il testo adottato potrebbe avere un impatto negativo sull'insieme dei collaboratori, ingenerando l'impressione di una sfiducia nei loro confronti. Il collaboratore di giustizia finirà col diffidare della diffusione delle sue dichiara-

zioni ad un organo non giurisdizionale, con una ricaduta indubbiamente negativa non solo sul numero delle collaborazioni ma anche sul loro contenuto. Il rischio più grave è infatti che si verifichi una sorta di autocensura a proposito delle parti riguardanti il rapporto tra criminalità organizzata e mondo delle istituzioni.

Il Presidente Tiziana PARENTI ringrazia tutti i partecipanti per il contributo positivo offerto, che risulterà senz'altro utile all'ulteriore approfondimento di questo importante tema.

La seduta termina alle ore 14.

Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
Tiziana PARENTI

La seduta inizia alle ore 14,30.

Audizione del Procuratore della Repubblica di Firenze, dottor Pier Luigi Vigna

Il Presidente Tiziana PARENTI rammenta i temi dell'audizione.

Il dottor Pier Luigi VIGNA, dopo aver fatto presente che la DDA di Firenze è composta da quattro sostituti oltre al Procuratore della Repubblica, fa presente che al 15 dicembre 1994 erano state sottoposte ad indagini 2144 persone, arrestate 520 persone e condannate, nell'ambito di procedimenti assegnati alla DDA, 110 persone.

Osserva quindi che si è ormai passati dal tempo delle indagini a quello dei processi; è ormai ineludibile l'esigenza di istituire i tribunali distrettuali antimafia, ai quali la Procura di Firenze è pienamente favorevole. Dopo aver sottolineato la necessità di individuare una regola di competenza certa per i reati associativi, fa presente l'opportunità di coinvolgere le forze di polizia locali nelle indagini svolte dalla DDA.

Soffermandosi sulle ragioni dell'insediamento delle organizzazioni mafiose in Toscana, fa presente che in gran parte esso ha avuto luogo per effetto del trascinarsi di parenti e affiliati di vecchi soggiornanti obbligati; tali soggetti hanno creato una ragnatela di rapporti tra loro tale da strutturare una vera e propria organizzazione.

La realtà toscana, inoltre, è ricca di medie e piccole imprese, che costituiscono una realtà particolarmente appetibile per le associazioni criminali che, mediante l'usura, si impossessano di tali imprese utilizzandole sia per il controllo del territorio che per il riciclaggio.

La seduta prosegue in seduta segreta.

Si riprende la seduta pubblica.

Il dottor Pier Luigi VIGNA, dopo aver sottolineato la particolare posizione strategica della Toscana, fa presente che anche il fattore carcerario ha determinato un effetto di trascinamento analogo a quello dianzi illustrato.

In Toscana operano organizzazioni riconducibili alle più svariate tipologie e provenienti sia dalle cosche vincenti che da quelle perdenti; tali organizzazioni rappresentano un momento aggregante della delinquenza locale ed operano prevalentemente nel settore degli stupefacenti, delle armi, dell'usura e del riciclaggio; non si sono tuttavia rilevati rapporti tra organizzazioni mafiose ed istituzioni. Non è inoltre presente una forma oppressiva di controllo del territorio e non si sono registrati numerosi fatti di sangue.

La Procura di Firenze è ben attrezzata da un punto di vista informatico e la comunità sociale è fortemente impegnata, unitamente alla scuola ed alla regione, nella lotta alla criminalità organizzata.

Fa quindi presente che in Toscana è presente una numerosa comunità cinese, valutabile in 2919 regolari e circa 6000 irregolari, nell'ambito della quale sono rilevabili strutture organizzative tipicamente mafiose interne alla comunità stessa.

Da un primo esame di tali organizzazioni si può rilevare che i loro esponenti si aggregano secondo le varie città di provenienza in gruppi facenti capo ad un personaggio emergente e collegati a livello internazionale; il fatto che sinora tali organizzazioni criminali abbiano operato prevalentemente all'interno della comunità cinese potrebbe indurre ad una sottovalutazione del pericolo, reso ancora più vivo dalla difficoltà di intercettazione e di identificazione.

Le predette organizzazioni sono particolarmente attive nel gioco d'azzardo, nelle estorsioni, nei sequestri di persona a scopo di estorsione e nell'introduzione clandestina di connazionali nel nostro paese, quest'ultima con modalità tali da configurare delle riduzioni in schiavitù.

La situazione illustrata è particolarmente grave e le organizzazioni cinesi sono vere e proprie organizzazioni mafiose ai sensi dell'articolo 416-bis e sussiste il serio rischio di alleanze con altre organizzazioni criminali.

In Toscana sono inoltre presenti dei colombiani coinvolti nel traffico di sostanze stupefacenti.

Si prosegue in seduta segreta.

Riprende la seduta pubblica.

Il dottor Pier Luigi VIGNA, soffermandosi sulle stragi avvenute nel 1993 rammenta che le relative indagini sono state unificate presso la Procura di Firenze, essendo collegate tra loro.

Si prosegue in seduta segreta.

Riprende la seduta pubblica.

Su richiesta del deputato Giuseppe ARLACCHI (gruppo Progressisti-Federativo) il dottor Pier Luigi VIGNA precisa che, al momento, si sa soltanto che le organizzazioni criminali cinesi presenti in Italia sono collegate ad analoghi organismi, principalmente in Francia.

Su richiesta del deputato Gaetano GRASSO (gruppo Progressisti-Federativo) il dottor Pier Luigi VIGNA rammenta il ruolo svolto nella vicenda dell'autoparco dal Cattafi e, su richiesta del deputato Sandra BONSANTI (gruppo Progressisti-Federativo) fa presente che le motivazioni degli attentati verificatisi nel 1993 sono ben note e riconducibili alla volontà di determinare l'eliminazione dell'art. 41-bis e di rivedere la legge sui pentiti; tali attentati non sono stati a caso rivolti contro dei simboli e sono suscettibili di determinare gravi danni all'economia. Fa quindi presente che le richieste recentemente rivolte alle autorità statunitensi in ordine al caso Gladio si ricollegano a indagini svolte diversi anni or sono.

Su richiesta del senatore Francesca SCOPELLITI (gruppo Forza Italia) ritiene quindi la percentuale attribuibile al traffico degli stupefacenti nelle complessive entrate della criminalità organizzata siano valutabili intorno al 60-70 per cento.

Il Presidente Tiziana PARENTI ringrazia il dottor Pier Luigi Vigna per il contributo offerto ai lavori della Commissione.

La seduta termina alle ore 15,40.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 11 gennaio 1995, ore 15,30

In sede consultiva

- I. Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, dei disegni di legge:
 - Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1994, n. 717, recante misure urgenti per prevenire fenomeni di violenza in occasione di competizioni agonistiche (1264).
 - Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1994, n. 718, recante disposizioni urgenti in materia di ordinamento della Corte dei conti (1265).
- II. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, del disegno di legge:
 - Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1994, n. 722, recante disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di sanità (1267).

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo concernente il riordino delle carriere del personale non direttivo della Polizia di Stato.
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Mercoledì 11 gennaio 1995, ore 15,30

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1994, n. 690, recante interventi urgenti per lo svolgimento dei Campionati mondiali di sci alpino e dei Giochi del Mediterraneo di Bari (1243).
-

INDUSTRIA (10ª)

Mercoledì 11 gennaio 1995, ore 15,30

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1994, n. 691, recante misure urgenti per la ricostruzione e la ripresa delle attività produttive nelle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994 (1247).
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

Mercoledì 11 gennaio 1995, ore 15

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1994, n. 691, recante misure urgenti per la ricostruzione e la ripresa delle attività produttive nelle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994 (1247).
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLE STRUTTURE SANITARIE**

Mercoledì 11 gennaio 1995, ore 15,30

Sui lavori della Commissione

- I. Discussione sull'organizzazione di un Comitato tecnico.
 - II. Discussione sul programma dei lavori.
-